

Apologia

di **Alexi Kaye Campbell**

traduzione di **Monica Capuani**

regia di **Andrea Chiodi**

con

Elisabetta Pozzi *Kristin Miller*

e con

Alberto Fasoli *Hugh, amico di Kristin*

Christian La Rosa *Peter, figlio di Kristin, Simon, figlio di Kristin*

Francesca Porrini *Trudi, fidanzata di Peter*

Martina Sammarco *Claire, fidanzata di Simon*

scene **Matteo Patrucco**

costumi **Ilaria Ariemme**

musiche **Daniele d'Angelo**

luci **Cesare Agoni**

produzione **Centro Teatrale Bresciano, Teatro Stabile di Catania**

NOTE DI REGIA

Trovarsi davanti a questa serata in famiglia che si trasforma in una sorta di resa dei conti della vita di tutti è stato come trovarsi davanti a un Čechov contemporaneo. Per tematiche, ma soprattutto per la costruzione dei rapporti tra i personaggi e delle scene tra di essi.

Ho voluto immaginarmi una casa come luogo privilegiato ed esclusivo, chiuso e nascosto, dentro cui si muovono i pensieri, gli sguardi, le difese e gli scontri di tutti.

Il testo di Campbell, così perfettamente orchestrato, con un ritmo serratissimo e un plot molto chiaro, ci ha permesso di cercare di lavorare sui ritmi e sui silenzi quali momenti privilegiati per la riflessione e il pensiero.

In una serata succede tutto, si riaprono ferite, si rivivono ricordi. Si spalancano le grandi domande che ci hanno interrogato per tutto il lavoro: il possibile fallimento delle rivolte studentesche e del '68, l'imborghesimento di chi ne faceva parte e poi ancora domande sul consumismo e sulla fede, sui rapporti umani, sul coltivare i propri

talenti e sulla relazione tra genitori e figli, cosa si è lasciato loro in eredità di quel periodo. Peter e Simon sono le due facce di una stessa medaglia: è così che la figura del figlio prende valore nello spettacolo, interpretata a sere alterne dai due attori o dallo stesso attore in un vero gioco teatrale, non fine a se stesso, ma capace di raccontare in maniera sorprendente diversità e similitudini dei due ragazzi, feriti in modo diverso e uguale.

Dentro queste grandi tematiche abbiamo dovuto muoverci e dar vita a una situazione privata, con il desiderio di renderla universale, senza dare delle risposte ma raccontando l'eccezionalità che è l'umano quando si mette in ricerca. Tutto questo passando da Giotto, quale vero artista rivoluzionario, che offre a noi l'occasione di riguardare ai grandi del passato per capire meglio come essere artisti oggi, ripartendo dalle esigenze reali e importanti che ci muovono.

Andrea Chiodi

Durata 1 h 15' primo atto, 50' secondo atto